

Il Progetto «I CARE»: alcune esperienze e riflessioni

a cura di Lucia de Anna*

monografia

Il progetto «I CARE» sta per concludere il suo iter, sono previsti alcuni incontri a breve e una Conferenza finale entro l'anno; le linee del progetto furono a suo tempo espresse da Italo Fiorin nella monografia curata da Marisa Pavone «Alla ricerca della qualità dell'integrazione scolastica». ¹ Molte informazioni sono presenti già nel sito del Ministero, altre sono in corso di elaborazione sia da parte del gruppo di lavoro del Ministero, sia da parte delle Direzioni scolastiche regionali. Alcuni documenti e slide sono presenti nel sito del Centro Studi Erickson sul Convegno di Rimini «La qualità dell'integrazione scolastica», 13-15 novembre 2009 (Sezione «Formazione», Workshop n. 58). Siamo arrivati a una riflessione sull'impegno assunto dalle scuole coinvolte nel progetto «I CARE»: le scuole hanno avuto difficoltà nell'inserire i dati e nel trasmettere la documentazione e i prodotti; si sta comunque lavorando a

una maggiore organizzazione dei dati attraverso la rilevazione di indicatori di processo per una valutazione sia analitica che complessiva del piano nazionale di aggiornamento, cogliendo gli aspetti di innovazione, di trasferibilità e di rete. Il Ministero non ha ancora sviluppato una fase di valutazione finale dei progetti al fine di mettere in evidenza gli aspetti suindicati. Queste esperienze non solo potranno rappresentare un esempio significativo nell'aggiornamento della formazione in servizio, ma dovranno anche essere prese in considerazione per tracciare le linee della formazione iniziale. Le esperienze che vengono riportate in questa Monografia costituiscono le riflessioni, seppure sintetizzate, dell'esperienza di esperti, che operano sul territorio da diversi anni nel campo dell'integrazione e di alcuni ricercatori che fanno parte del Dottorato di Ricerca Internazionale «Culture, disabilità e inclusione: educazione e formazione» di cui sono responsabile. Questo gruppo si è trovato impegnato nella realizzazione del Progetto «I CARE», sia come responsabile capofila nel caso di Clara Rossi, sia nel mettere a disposizione della scuola le proprie competenze, collaborando attivamente.

* Membro del Comitato Nazionale del Progetto «I CARE», Professore Ordinario di Pedagogia Speciale, Delegato del Rettore per la Disabilità, Coordinatore della SSIS sostegno del Lazio.

¹ M. Pavone, *Alla ricerca della qualità dell'integrazione scolastica*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 6, n. 5, novembre 2007, pp. 397-454; in particolare vedi I. Fiorin, *Il progetto «I CARE»: una leva strategica per l'integrazione*, pp. 409-414.

I progetti sono stati scelti anche per la loro diversa collocazione geografica e per la varietà degli interventi, partendo dal progetto presentato da Clara Rossi sulla continuità del quale occorre evidenziare il carattere particolarmente innovativo, non tanto per le attività e le strategie messe in atto quanto per la consapevolezza di poter agire concretamente per se stessi e per gli altri. Talvolta i problemi dell'integrazione sono legati ai cambiamenti dovuti alla mobilità degli insegnanti; di conseguenza, pensare di agire per costruire una coscienza personale e lavorare sui contesti al fine di creare condizioni favorevoli a chiunque deve operare in quella situazione, soprattutto nel passaggio da un livello all'altro di istruzione, può significare un cambiamento di mentalità per far credere nelle sinergie di tutti.

Gaetanina Villanella ci presenta una scuola capofila nella quale da anni svolge un intenso lavoro sui processi di integrazione, mettendo in evidenza il lavoro di rete con altre scuole e le forti sinergie sul territorio. La progettualità riguarda vari campi: dallo sport, alla musica, al teatro, ma la tradizione di lavoro giustifica tale estensione di interessi. Si sofferma sulla metodologia del cooperative learning in attività di aggiornamento ai docenti. Le

prospettive si fondano sulla necessità di mettere a disposizione del territorio le esperienze realizzate e la documentazione prodotta.

Il progetto presentato da Roberto Dainese evidenzia l'importanza delle metodologie e delle strategie pedagogico-didattiche, del coinvolgimento delle famiglie, della condivisione e della diffusione in rete delle esperienze. Inoltre, ci fornisce alcuni dati relativi alla ricerca-azione, citando anche le testimonianze degli studenti.

Come dice Grazia Lombardi nel progetto di Foggia, documentare vuol dire fare ricerca, rimettersi in discussione, sperimentare nuovi percorsi e condividerli con gli altri. Il progetto che presenta Grazia Lombardi si colloca in un'area geografica spesso carente di iniziative e rappresenta una significativa esperienza tra pubblico e privato, sostenuta dalla valenza associativa soprattutto nelle risposte ai bisogni delle famiglie.

Infine, il progetto presentato da Marco Pontis sulle gravi problematiche dei bambini autistici rivaluta anche gli spazi creativi del tempo libero e del gioco, pur concentrandosi sulle conoscenze e sulla diffusione delle metodologie di intervento nelle varie orientazioni, coinvolgendo anche le famiglie.